La Santa Sede

BENEDETTO XVI

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 5 novembre 2006

Cari fratelli e sorelle,

in questi giorni, che seguono la commemorazione liturgica dei fedeli defunti, si celebra in molte parrocchie l'ottavario dei defunti. Un'occasione propizia per ricordare nella preghiera i nostri cari e meditare sulla realtà della morte, che la cosiddetta "civiltà del benessere" cerca spesso di rimuovere dalla coscienza della gente, tutta presa dalle preoccupazioni della vita quotidiana. Il morire, in realtà, fa parte del vivere, e questo non solo alla fine, ma, a ben vedere, in ogni istante. Nonostante tutte le distrazioni, però, la perdita di una persona cara ci fa riscoprire il "problema", facendoci sentire la morte come una presenza radicalmente ostile e contraria alla nostra naturale vocazione alla vita e alla felicità.

Gesù ha rivoluzionato il senso della morte. Lo ha fatto con il suo insegnamento, ma soprattutto affrontando Lui stesso la morte. "Morendo ha distrutto la morte", ripete la Liturgia nel tempo pasquale. "Con lo Spirito che non poteva morire - scrive un Padre della Chiesa - Cristo ha ucciso la morte che uccideva l'uomo" (Melitone di Sardi, *Sulla Pasqua*, 66). Il Figlio di Dio ha voluto in questo modo condividere sino in fondo la nostra condizione umana, per riaprirla alla speranza. In ultima analisi, Egli è nato per poter morire, e così liberare noi dalla schiavitù della morte. Dice la Lettera agli Ebrei: "Egli ha provato la morte a vantaggio di tutti" (*Eb* 2, 9). Da allora, la morte non è più la stessa: è stata privata, per così dire, del suo "veleno". L'amore di Dio, operante in Gesù, ha dato infatti un senso nuovo all'intera esistenza dell'uomo, e così ne ha trasformato anche il morire. Se in Cristo la vita umana è "passaggio da questo mondo al Padre" (*Gv* 13, 1), l'ora della morte è il momento in cui questo si attua in modo concreto e definitivo. Chi si impegna a vivere come Lui, viene liberato dalla paura della morte, che non mostra più il ghigno beffardo di una nemica ma,

come scrive san Francesco nel Cantico delle creature, il volto amico di una "sorella", per la quale si può anche benedire il Signore: "*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale*". Della morte del corpo non c'è da aver paura, ci ricorda la fede, perché, sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. E con San Paolo sappiamo che, anche sciolti dal corpo, siamo con Cristo, il cui corpo risorto, che riceviamo nell'Eucaristia, è la nostra abitazione eterna e indistruttibile. La vera morte, che invece bisogna temere, è quella dell'anima, che l'Apocalisse chiama "seconda morte" (cfr Ap 20, 14-15; 21, 8). Infatti chi muore in peccato mortale, senza pentimento, chiuso nell'orgoglioso rifiuto dell'amore di Dio, si autoesclude dal regno della vita.

Per intercessione di Maria Santissima e di San Giuseppe, invochiamo dal Signore la grazia di prepararci serenamente a partire da questo mondo, quando Egli vorrà chiamarci, nella speranza di poter dimorare eternamente con Lui, in compagnia dei santi e dei nostri cari defunti.

Dopo l'Angelus:

Seguo con viva preoccupazione le notizie sul grave deteriorarsi della situazione relativa alla Striscia di Gaza e desidero esprimere la mia vicinanza alle popolazioni civili che soffrono le conseguenze degli atti di violenza. Vi chiedo di unirvi alla mia preghiera, perché Dio onnipotente e misericordioso illumini le Autorità israeliane e palestinesi, come pure quelle delle Nazioni che hanno una particolare responsabilità nella Regione, affinché si adoperino per far cessare lo spargimento di sangue, moltiplicare le iniziative di soccorso umanitario e favorire la ripresa immediata di un negoziato diretto, serio e concreto.

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, les invitant ŕ accueillir la Bonne Nouvelle que le Seigneur nous adresse en ce dimanche. Que l’amour de Dieu et l’amour du prochain vous animent chaque jour dans vos responsabilités familiales et professionnelles, pour faire grandir le Royaume dans lequel le Seigneur nous appelle tous ! Avec ma Bénédiction apostolique.

I am happy to greet all the English-speaking pilgrims and visitors present for today’s Angelus, especially the students and teachers from the Arcus College of Heerlen, Holland. During this week following All Souls Day we remember in a special way our deceased brothers and sisters. With firm confidence we pray that all who have gone before us in faith may share fully in the victory of Christ over death. I wish you all a pleasant stay in Rome and a blessed Sunday!

Gerne grüße ich alle Pilger und Besucher deutscher Zunge, unter ihnen die Romwallfahrer aus dem Bistum Trier. Den Herrn als den einen wahren Gott zu bekennen heißt ihn mit aller Kraft zu lieben - wie auch ganz konkret unsere Mitmenschen. Wer Gott liebt, erkennt in den Menschen das Bild Gottes und muß sie als nächste lieben. Das ist der Maßstab für ein erfülltes Leben, wie uns das heutige Evangelium sagt. Der Herr stärke uns im Glauben und helfe uns, seine Liebe in der Welt wirksam werden zu lassen. Euch alle und eure Lieben begleite ich mit meinem Segen.

Doy mi cordial bienvenida a los participantes de lengua española en esta oración del Ángelus, en particular al grupo de la Parroquia de San Andrés y San Antonio, de Mazarrón. La reciente Conmemoración de todos los fieles Difuntos nos recuerda que Cristo es la resurrección y la vida. Por ello pensamos con cariño en los seres queridos que fallecieron, oramos por ellos y vivimos con esperanza y sin temor a nuestro futuro. Feliz domingo.

Pozdrawiam wszystkich Polaków. Wczoraj obchodziliśmy wspomnienie świętego Karola Boromeusza. To wspomnienie jednoczy wielkiego reformatora Kościoła po Soborze Trydenckim, z wielkim wykonawcą wskazań Soboru Watykańskiego II, Janem Pawłem II, Karolem Wojtyłą. Matce Bożej polecam całą wspólnotę wierzących, której ci dwaj Pasterze poświęcili swoje życie. Niech Bóg Wam błogosławi!

[Saluto tutti i polacchi. Ieri abbiamo celebrato la memoria di san Carlo Borromeo. Questa memoria invita ad associare il grande riformatore della Chiesa dopo il Concilio di Trento con il grande esecutore delle disposizioni del Concilio Vaticano II, Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła. Alla Madre di Dio affido tutta la Comunità dei fedeli, alla quale questi due Pastori hanno dedicato la loro vita. Dio vi benedica.]

Saluto con affetto i pellegrini di lingua italiana, in particolare i fedeli di Taino e i cresimandi della parrocchia dei Santi Simone e Giuda in Empoli, con il Parroco, i catechisti e alcuni genitori. A tutti auguro una buona domenica.

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana